

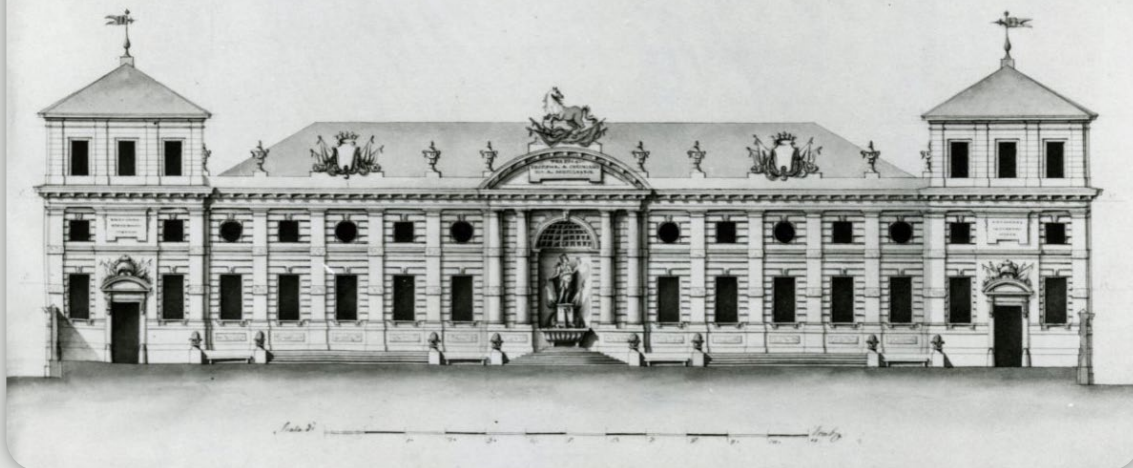
ABNUT

Amici
Biblioteca
Nazionale
Universitaria
Torino

NOI ABNUT

Notiziario

Facciata verso il giardino a Ponente



anno 1, n. 4
Ottobre 2024

NOI ABNUT

Direttore Editoriale: Fabrizio Antonielli d' Oulx

Redazione: Gino Bressa, Maria Lucia Di Girolamo, Pier Carlo Sommo

NOI ABNUT

Editoriale



Non ci credevo, e stento a crederci ancora adesso. Federico Faggin a Torino! Era possibile avere Federico Faggin a Torino e, parlando con gli altri promotori dell'iniziativa, s'era stabilito che l'Auditorium Vivaldi della nostra Biblioteca Nazionale sarebbe stato un luogo perfetto per l'incontro. Le cose poi non sono andate proprio così, ma non importa...

Sapevo chi fosse Faggin e ne avevo già ascoltato diverse interviste e conferenze su You Tube. Cominciai quindi a raccontare la magnifica occasione che si presentava, ma la risposta della maggior parte delle persone era: "ma chi è questo Faggin?" Allora ho fatto un collegamento: Faggin - Biblioteca Nazionale (si parva licet componere magna). Personaggio eccezionale ma poco noto il primo, altrettanto eccezionale e poco nota la seconda, la nostra Biblioteca Nazionale.

Proprio così: per i non addetti ai lavori Federico Faggin è un perfetto sconosciuto, così come la Biblioteca Nazionale è totalmente ignorata dai più. Ma se si comincia a dire che Faggin ha inventato il micro-processore e il touch-screen gli occhi dell'interlocutore si illuminano, proprio nello stesso modo di quando si precisa che nella Biblioteca Nazionale è custodito il 92% dei manoscritti di Vivaldi.

Allora l'interesse si accende, fioccano le domande e tutto diventa più facile...

Questa forma di parallelismo l'ho voluta accennare mercoledì 19 giugno scorso, presentando Faggin ad un attento pubblico di più di 500 persone...sperando presto di avere la stessa attenzione presentando ad un folto pubblico i tesori custoditi nella Biblioteca Nazionale di Torino!

Fabrizio Antonielli d' Oulx

Sommario

19 giugno: Incontro con Federico Faggin **3**

Il Dittamondo, col commento inedito di Guglielmo Cappello, 1437, di Fazio degli Uberti **4**

Dai cavalli ai libri -
Le Ex Scuderie **5**

La complessa storia di Palazzo
Campana **7**

Corsi Abnut **9**

Sosteniamo l' Abnut **12**

19 giugno: incontro con Federico Faggin

di Fabrizio Antonielli d' Oulx

Mercoledì 19 giugno scorso, ABNUT, insieme al periodico giornaliero on line Civico24news, ha organizzato un incontro con Federico Faggin, definito come "il più grande inventore vivente".

L'incontro avrebbe dovuto essere presso l'Auditorium Vivaldi della Biblioteca Nazionale, ma le condizioni di insicurezza hanno imposto un'altra sede, il teatro del Collegio San Giuseppe. Il nostro Presidente, Fabrizio Antonielli d'Oulx, ha comunque fatto gli onori di casa introducendo lo scienziato accennando in breve alla sua vita, di fronte a più di 500 persone. Non tutto il male viene per nuocere, perché l'Auditorium avrebbe avuto come limite massimo di presenza 170 persone...con delusione della tante altre persone che non avrebbero potuto partecipare.

Federico Faggin, vicentino, 83 anni, laureato in fisica, dopo pochi anni di lavoro in Italia si è trasferito in California dove ha "inventato" i microprocessori e poi il touch-screen. Con le sue idee ha fatto la storia dell'informatica...uno dei tanti geni italiani poco conosciuti (non dimentichiamo che qui in Piemonte, nel paese di Villar Dora, a 28 chilometri da Torino, vive Lorenzo Chiariglione, l'inventore dell'MP3 che ci permette di sentire musica).

Poi la svolta, negli '80, a seguito di una sorta di "folgorazione" spirituale; ha iniziato a volgere il suo sguardo dentro l'essere umano e a chiedersi che cos'è la coscienza. E dopo anni di studio, si batte per una nuova scienza che includa la spiritualità, due mondi spesso considerati incompatibili tra loro.



"In un'epoca in cui l'intelligenza artificiale ci viene proposta come qualcosa che ci può sostituire, è fondamentale capire chi siamo. Se ci consideriamo macchine, saremo prima o poi superati dalle macchine stesse, costruite da chi vuole controllarci".

Faggin ci propone un nuovo sguardo sul mondo, andando oltre alla materia e cerca oltre il visibile.

"Noi non siamo macchine biologiche come ci vuole far credere lo scienziato. Noi non siamo solo un corpo fisico. Questa idea non ci rappresenta pienamente, non descrive la nostra umanità. Non descrive il cuore, il coraggio, l'intelligenza creativa. **Noi siamo esseri spirituali imprigionati in un corpo fisico**, simile a una macchina. Ma siamo molto di più di una macchina".

La sua è una visione ottimista, che si ricollega alla filosofia perenne, che ha sempre affermato che non siamo solo corpo, ma che c'è qualcosa di più...

All'origine di tutto c'è la **coscienza**, che è la capacità che ci permette di conoscere, capire e attribuire un significato alle nostre esperienze. **"La coscienza è una proprietà fondamentale dell'universo. Esiste fin dall'inizio, prima della materia stessa**. Non può essere originata dalla materia, perché la materia non

ha la capacità di comprendere. E noi essere umani siamo parte integrante di un tutto. La nostra essenza è un campo quantistico cosciente e che ha libero arbitrio".

Certamente questi pochi accenni al lavoro di Faggin non bastano a comprendere il profondo significato delle sue ricerche sulla coscienza, ricerche che effettua con un metodo rigorosamente scientifico, da scienziato qual è. La sua Fondazione e lui stesso sono oggi dedicati ad approfondire una visione dell'uomo e dell'universo affascinante che, guarda caso, trova un riscontro nei principi della fisica quantistica.

Per chi voglia conoscere più da vicino queste teorie può trovare su YouTube molte chiacchierate di questo scienziato che, con semplicità e cordialità, svela mondi insospettati e coinvolgenti. Quella del 19 giugno è riportata nel sito <https://www.abnut.it/iniziative-abnut/>.

Per chiudere questa breve presentazione come non parlare, su NOI ABNUT, di libri? Anche la lettura non certamente facile, ma di grande valore, dei suoi libri, può contribuire a comprendere meglio (attenzione sono comunque letture impegnative!).

- SILICIO Dall'invenzione del microprocessore alla nuova scienza della consapevolezza > Oscar Mondadori 2020
- IRRIDUCIBILE La coscienza, la vita, i computer e la nostra natura > Oscar Mondadori 2023
- OLTRE L'INVISIBILE dove scienza e spiritualità si uniscono > Mondadori 2024

Fazio degli Uberti Il Dittamondo col commento inedito di Guglielmo Cappello, 1437

di Franca Porticelli

Il manoscritto di Fazio degli Uberti (ms. N.I.5), ricco di tavole acquerellate, fu acquistato nel 1771 dall'allora prefetto della Biblioteca Francesco Ludovico Berta.

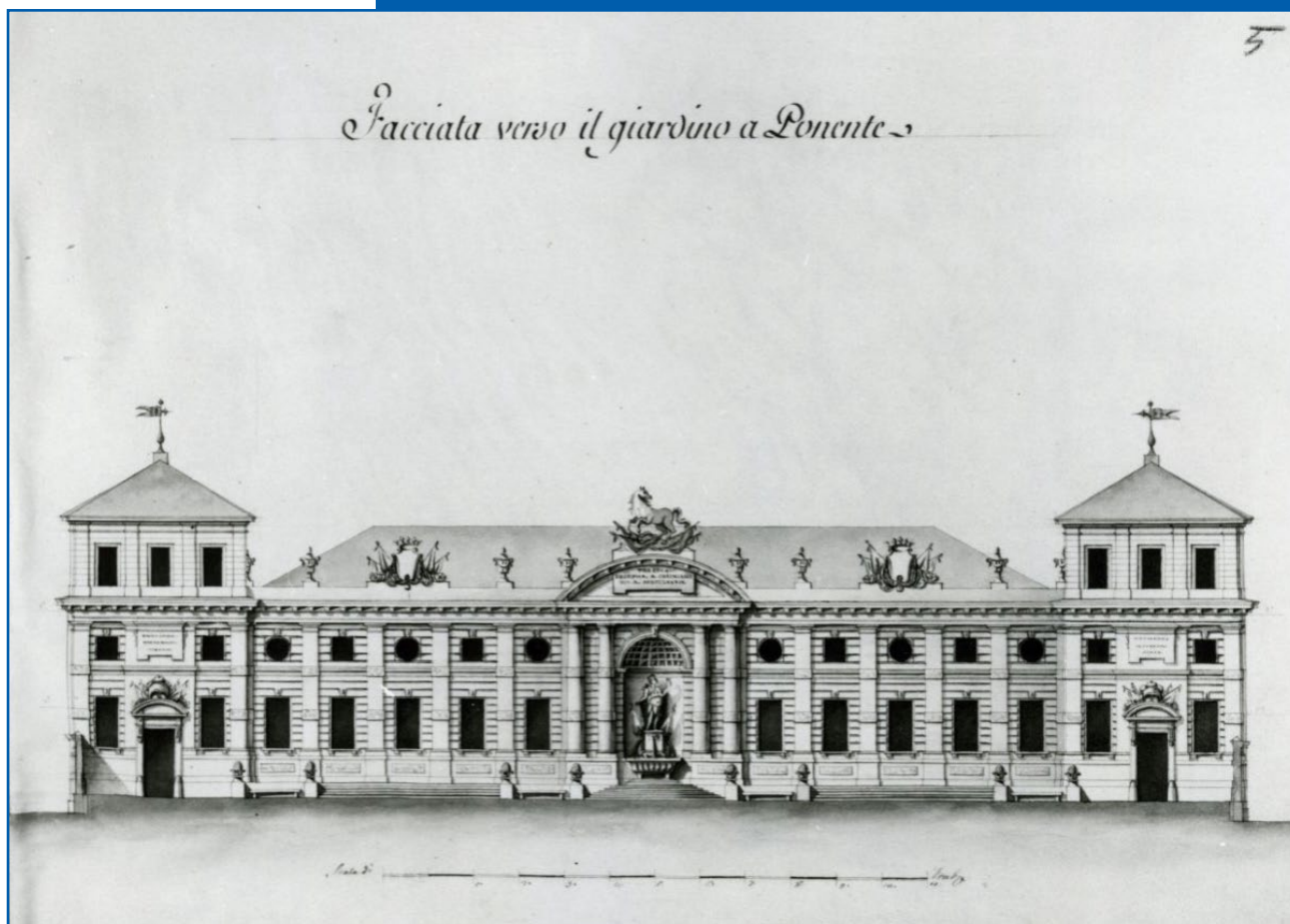
Fazio degli Uberti (Pisa, 1305 - Verona, post 1367), fiorentino di famiglia ghibellina e discendente di quel Farinata degli Uberti famoso per la sua menzione nella Commedia dantesca, fu un poeta didascalico. Bandito da Firenze nel 1267, trascorse il resto della vita soggiornando, come ospite, in varie corti dell'Italia settentrionale alla continua ricerca di appoggi che gli permettessero l'agognato rientro a Firenze. La sua opera più famosa è il poema didascalico in terzine il «Dittamondo», composto tra il 1318 ed il 1360, in cui racconta di un viaggio fantastico da lui stesso intrapreso, dopo essersi imbattuto nella figura allegorica della Virtù, in compagnia del geografo romano Gaio Giulio Solino. Il viaggio permette a Fazio di percorrere tutto il mondo allora conosciuto descrivendone i paesaggi e le caratteristiche delle città più note. Il titolo originale in latino è *Dicta mundi*, cioè detti del mondo. Nel primo libro Fazio racconta il suo incontro con Claudio Tolomeo, mentre nel quarto riferisce quello, sulla nave che lo traghetta dall'Europa all'Asia, con Plinio che, introducendolo all'astrologia e all'astronomia, gli spiega le costellazioni dello zodiaco e i loro influssi sulla terra. La descrizione delle singole costellazioni è completata dalla narrazione dei rispettivi miti.

La copia manoscritta torinese, posteriore di circa cento anni e di ambito ferrarese, reca le glosse dell'umanista Guglielmo Capello che dal 1421 fu precettore, alla corte ferrarese degli Estensi, di Leonello, Borso ed Ercole, figli di Nicolò III. Il commento di Guglielmo Capello, che spesso corregge gli errori del testo originale di Fazio, si snoda, in particolare, intorno alle immagini, acquerellate, delle costellazioni e dei segni dello zodiaco. L'explicit ci informa che il codice fu compilato nella reggia di Ferrara: «Finisce il libro di Fazio degli Uberti trascritto nell'anno 1437 e terminato il mercoledì cinque giugno con le glosse del dotto uomo ed egregio maestro Guglielmo Capello nella reggia estense di Ferrara»

Il codice membranaceo, seriamente danneggiato nell'incendio che colpì la Biblioteca nel 1904, fu sottoposto ad operazioni di restauro già nel 1908.



Dai cavalli ai libri – Le Ex Scuderie



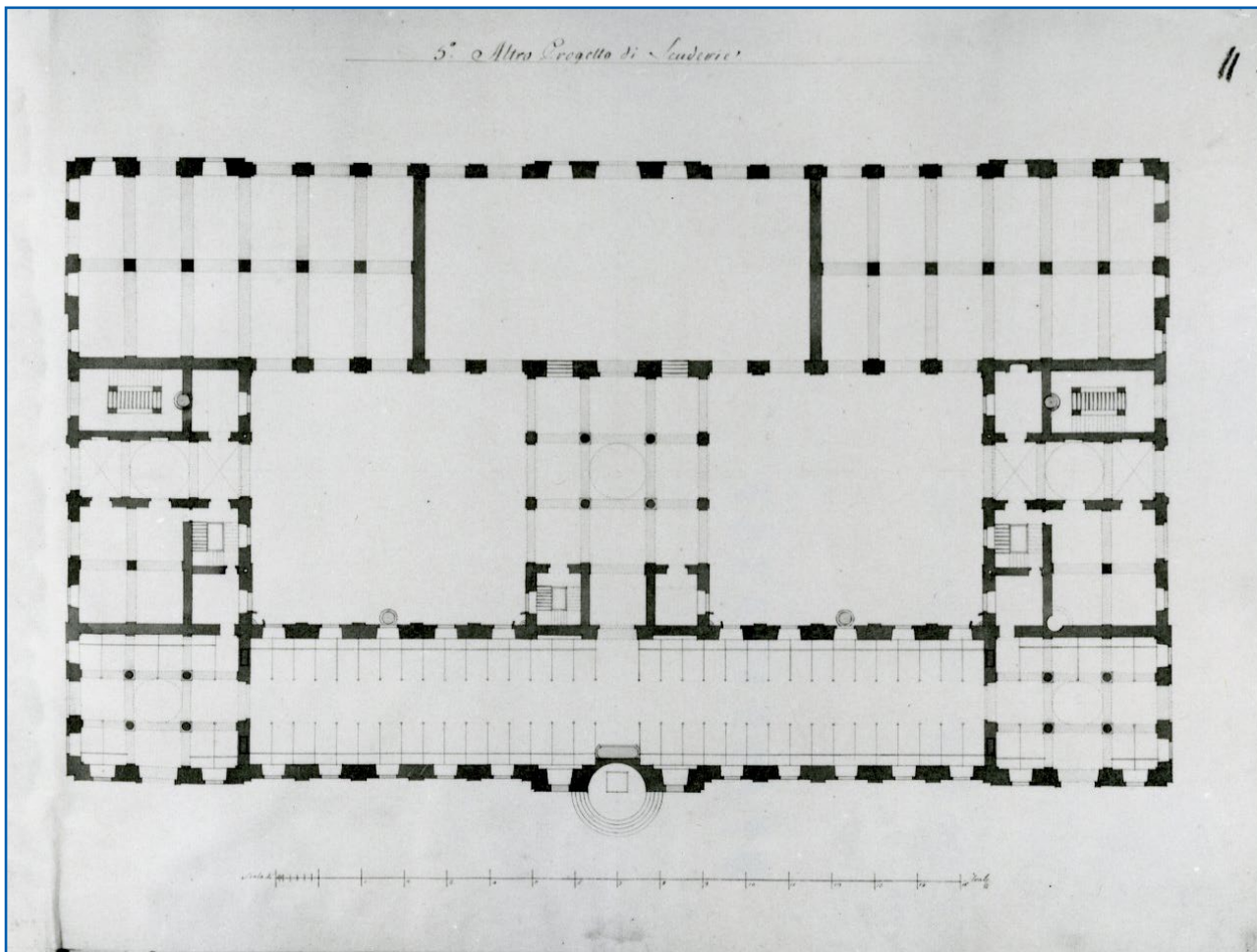
di Maria Lucia Digirolamo

Si sa molto poco delle scuderie progettate nel 600 da Guarino Guarini e volute da Emanuele Filiberto di Savoia Carignano dopo la costruzione del Palazzo. E' certo che le prime scuderie della Famiglia Savoia Carignano, al tempo del Principe Tommaso, sorgevano nell'area oggi occupata dal Palazzo Carignano che prevedevano la collocazione di oltre 100 cavalli. Furono demolite per dare spazio al nuovo palazzo. Nel 1679 ha inizio la costruzione del Palazzo Carignano per volontà di Emanuele Filiberto di Savoia Carignano, con la realizzazione del parco verso l'attuale Piazza Carlo Alberto e la costruzione delle nuove

scuderie. Solo dal 1789 si sa qualcosa di certo, quando viene incaricato l'architetto astigiano Filippo Castelli (1733- 1818) per sostituire e integrare i corpi già presenti, sempre su richiesta della famiglia Savoia Carignano. L'architetto fece una serie di proposte con la sistemazione di alloggi per gli scudieri, cambiando la facciata caratterizzata da paraste e fasce rustiche in ragione del suo essere fondale di giardino con accenti neoclassici, che ancora oggi ricopre il nuovo edificio ricostruito per la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Nel 1790 quindi l'architetto Castelli attese alla ricostruzione delle Scuderie che dovevano accogliere fino a 90 cavalli. E' possibile che abbia anche sovrinteso alle decorazioni degli interni

del palazzo, ma non ci sono fonti documentate. In seguito le scuderie, nel 1833, furono utilizzate come Caserma dei granatieri, nel 1856 come sede di un Istituto tecnico e nel 1880 diventa sede della Reale Scuola di Guerra. Fu poi parzialmente demolito per la costruzione dell'antonelliano Collegio delle Province, scomparso nei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. L'architetto Castelli ha lavorato molto nella città di Torino: è sua la realizzazione del complesso dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista (Molinette) ma anche fuori dalla città in molte cittadine del Piemonte. L'idea di utilizzarla come sede per la Biblioteca Nazionale arrivò quando nel 1904, tra il 25 e il 26 gennaio, divampò un incendio che si sviluppò all'interno dell'edificio di Via Po, antica sede della Biblioteca.

Così nel 1907 si decise di assegnare come nuova sede della Biblioteca l'area di Piazza Carlo Alberto, dove sorgevano le Scuderie. Ospitò per qualche tempo il laboratorio di restauro per i codici danneggiati dall'incendio della Biblioteca. Il progetto fu sospeso a causa delle due guerre e l'edificio incominciò a degradare. Nel 1958 fu approvato il progetto per la nuova Biblioteca che, però, subirà molte interruzioni. La realizzazione prevedeva la totale demolizione delle vecchie scuderie per dare spazio ad un edificio più idoneo alle nuove esigenze. Il progetto fu assegnato per concorso agli architetti Massimo Amodei, Pasquale Carbanara, Italo Isoleiri, Aldo Livodiatti e Antonio Quistella. Il nuovo edificio si concluse nel 1973 e l'inaugurazione avvenne il 15 febbraio 1976.



La complessa storia di Palazzo Campana

di Pier Carlo Sommo



Dalla biblioteca Nazionale, guardando a sinistra di Palazzo Carignano, sull'angolo di via Carlo Alberto si trova il palazzo che oggi si chiama Campana, che dal dopoguerra è sede del Dipartimento di Matematica dell'Università di Torino.

È forse uno dei palazzi con la vita più travagliata della nostra città. La costruzione dell'edificio inizia nel 1675, come parte di un vasto complesso posto nell'isolato concesso dal Duca Carlo Emanuele II ai padri dell'oratorio di San Filippo Neri, il progetto era simile a quello di altri fabbricati conventuali della Torino barocca: un chiostro quadrangolare attorno al quale erano disposti la parrocchia, l'oratorio e la casa dei religiosi. Il palazzo è terminato verso la metà del 1700, i lavori procedettero lentamente perché ebbe precedenza la **chiesa di San Filippo**, alla cui complessa vicenda architettonica parteciparono Guarini e Juvarra.

Nel 1801 il governo napoleonico, sopprime la congregazione religiosa e l'edificio è adibito a caserma per il battaglione dei veliti, corpo militare al comando del principe Camillo Borghese. Nel 1814, al ritorno della monarchia sabauda, il palazzo viene restituito ai padri filippini.

Con la legge Rattazzi del 1855 viene definitivamente soppresso l'ordine, l'edificio conventuale è separato dagli spazi di culto e acquisito dallo Stato.

Diviene così sede del Ministero dei Lavori pubblici e sede delle Poste centrali. L'architetto Alessandro Mazucchetti (autore a Torino della stazione di Porta Nuova insieme a Carlo Ceppi), realizzò una completa ristrutturazione dell'edificio. Su via Carlo Alberto trovò sede il Ministero, mentre la nuova sede postale fu aperta al pubblico nel 1861,

sul lato dell'isolato prospiciente la piazza Carlo Alberto.

Con il trasferimento della capitale a Firenze 1865 cessa la funzione di Ministero e la posta centrale si trasferisce in un nuovo palazzo.

L'edificio così cambia di nuovo funzione, e ospita gli uffici del Genio Civile e l'Officina Carte valori. Nel 1908 cambia anche la proprietà, passa al patrimonio dell'amministrazione comunale.

Nel 1929 diventa, dopo alcuni lavori di riadattamento, sede della Federazione provinciale del Partito Fascista, la cosiddetta Casa Littoria. In quella funzione utilizzava solo l'unico ingresso monumentale di via Carlo Alberto. Fino a qualche anno fa, prima dell'ultima ristrutturazione del 2013, sotto uno stato di vernice si intravedeva ancora la grande scritta "Casa Littoria".

Con il consolidarsi del regime la Casa Littoria accrebbe di funzioni politico amministrative, accogliendo gli organi dirigenti delle varie articolazioni della Federazione del Partito fascista.

Il giorno successivo alla caduta di Mussolini, la mattina del 26 luglio 1943, il palazzo venne preso d'assalto da gruppi di manifestanti che appiccarono un vasto incendio spento dopo tre ore di lavoro dai Vigili del Fuoco.

Dopo l'8 settembre 1943 il palazzo tornò ad essere la sede del rinato Partito fascista repubblicano. Nei venti mesi del fascismo repubblicano nei sotterranei furono anche ricavate alcune celle, vicine al rifugio antiaereo,



ancora esistente, dove furono rinchiusi antifascisti e partigiani arrestati dalle Brigate nere.

Nel 1945 prese l'attuale denominazione di **Palazzo Campana**, traendo origine dal nome del caduto cui era intitolata la formazione partigiana che occupò l'edificio il 28 aprile 1945, il marchese **Felice Cordero di Pamparato** detto "**Campana**". Tenente di artiglieria, con il nome di battaglia "Campana", si era unito alle prime bande partigiane autonome della Val Sangone, diventando una delle figure di maggior rilievo tra i comandanti delle formazioni in quella zona. Catturato presso Giaveno da militi delle Brigate Nere nel corso di una vasta operazione di rastrellamento, fu portato presso il comando fascista e interrogato per due giorni, all'offerta di passare nelle file fasciste rispose sdegnosamente: « *A nobile, si confanno soltanto cose nobili* ». Affermò di avere combattuto perché fedele soldato del Re e di preferire la morte piuttosto che rinnegare i suoi partigiani. Il 17 agosto 1944 veniva impiccato ad un balcone della piazza della stazione di Giaveno con altri tre partigiani, è decorato con Medaglia d'Oro al Valor militare.

Dopo il 1945 il palazzo fu destinato a sede universitaria, sede del Dipartimento di Matematica dell'Università di Torino. Oggi nel palazzo trovano collocazione laboratori informatici, didattici e di ricerca, aule per le lezioni, uffici dei docenti e del personale tecnico-amministrativo, sale riunioni, il centro di calcolo e la biblioteca, che si estende su due piani.

La memoria storica più vicina del palazzo è legata ad alcuni eventi del movimento studentesco torinese del periodo 1967-68.

Un vasto restauro nel 2013 ha riportato alla bellezza originaria gli avanzi di decori interni sopravvissuti alle complesse vicissitudini e ripristinato le cromie originarie delle facciate.

Corsi Abnut

Grazie al cofinanziato dalla Regione Piemonte, ABNUT propone per gli ultimi mesi dell'anno, una serie di incontri aventi come motto

si impara facendo, e non ascoltando

Gli informatici lo chiamerebbero peer-to-peer (o P2P), in ambito scolastico si chiamerebbero lezioni individuali, gli scout lo chiamerebbero passaggio delle nozioni...chiamate come volete questo progetto di ABNUT che vuole tramettere, in modo concreto ed operativo, sapere e quindi voglia di fare.

Dopo una presentazione generale del programma, le "botteghe" dei docenti si apriranno a piccoli e piccolissimi gruppi che impereranno veramente e saranno poi autonomi.

Così, a chi sia interessato alla musica, Carlo Maria Barracano, sul suo pianoforte, farà sentire specifici brani e li farà anche a suonare.

A chi sia interessato ad imparare ad usare meglio il computer Giovanni Vagnone di Trofarello, negli uffici della sua società, farà vedere, direttamente sul computer dell'interessato, come funzionano i programmi e ne seguirà passo passo l'uso.

E le ragazze di Littera Antiqua, nella loro bottega, insegneranno a rilegare usando gli attrezzi del mestiere, messi a disposizione dei partecipanti.

Basta noiose e sonnolente conferenze in aula si impara facendo, e non solo ascoltando!

Ed ecco le proposte di programma dei tre cicli di incontri

Impaginare con il computer

Dal foglio bianco al bollettino

IMPAGINARE COL COMPUTER

Lunedì 7 ottobre ore 14.00
Biblioteca Nazionale di Torino
Docente: Giovanni Vagnone



In occasione della prima lezione i partecipanti potranno prenotarsi e saranno divisi su 4 successive date in gruppi di lavoro per lezioni ed esercizi pratici. Sede e modalità verranno comunicati al termine della lezione del 7 ottobre.

Piazza Carlo Alberto 5, 10123 Torino
www.abnut.it | info@abnut.it

Il computer mette oggi ogni persona nelle condizioni di diventare un editore professionale o un grafico pubblicitario. Spesso, oltre ai testi, capita di dover impaginare inviti, locandine, biglietti informativi o anche veri e propri bollettini: ma quali sono i migliori programmi (da Canva ad Indesign, da PowerPoint a Word) per farlo e non sembrare improvvisati? Quali sono le regole, le best practices e gli accorgimenti per ottenere un risultato più pulito e apprezzabile senza bisogno di coinvolgere un'agenzia? Nelle due ore di confronto si passeranno in rassegna i principali programmi di grafica che vengono utilizzati per impaginare o elaborare le immagini, ma soprattutto le regole di respiro, equilibrio, abbinamenti cromatici, scelta dei font e individuazione delle gerarchie comunicazionali che trasformeranno le elaborazioni grafiche dei partecipanti - a prescindere dai programmi usati - in stampe o allegati un po' migliori ed un po' più soddisfacenti. Dopo la lezione introduttiva e teorica, seguiranno 4 incontri della stessa durata, con piccoli gruppi di lavoro, in cui i parte-

cipanti potranno esercitarsi nella pratica con i programmi preferiti e propri progetti, in modo da essere poi autonomi per mettere in pratica quanto imparato.

📍 Il corso verrà presentato nella Biblioteca Nazionale universitaria di Torino

🕒 Lunedì 7 ottobre 2024, dalle ore 14.30 alle ore 16.00.

Con i partecipanti si stabiliranno le date e gli orari dei 4 incontri successivi.

I successivi sviluppi dell'arte di impaginare verranno presentati nella Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino

🕒 Lunedì 28 ottobre 2024, dalle ore 14.30 alle ore 16.00.

Con i partecipanti si stabiliranno le date e gli orari dei 4 incontri successivi.

In tutto due incontri nella Biblioteca Nazionale e 8 incontri in piccoli gruppi.

Quando la musica pop incontra la classica



Quanto c'è della musica classica nel genere popular? Molto più di quanto non si pensi. Quattro incontri con il M. Carlo Maria Barracano sveleranno la storia e le curiosità che si celano dietro ad alcune delle canzoni più famose di sempre. Un esclusivo ciclo di conferenze che anticipa la pubblicazione di Finding Classics, saggio frutto di 8 anni di lavoro, riferimento per accademici e amatori, in cui si esplorano le nuove frontiere della musicologia dopo anni di studio e ricerca. Innovazione e tradizione si sposano in un nuovo approccio che cambierà l'ottica sulla musica pop.

Vi sarà la possibilità di prenotarsi per degli ulteriori appuntamenti gratuiti che, in gruppo o singolarmente, affronteranno più nello specifico l'argomento, così come molti altri temi di carattere musicale.

Esempi, ascolti e illustrazioni creati ad hoc contribuiranno a spiegare in maniera chiara e coinvolgente quanto si nasconde in alcune delle canzoni più celebri di sempre, che celano segreti assai più affascinanti di quanto non si possa sospettare. Dalla musica gregoriana alla polifonia, passando per il Barocco, il Classicismo e il Ro-

manticismo, fino a giungere al Novecento e ai giorni nostri. D'altronde, si sa, la tradizione non è l'adorazione delle ceneri, ma la preservazione del fuoco.

📍 Biblioteca Nazionale, Sala esposizioni

🕒 Lunedì 21 ottobre 2024, dalle ore 16.00 alle ore 17.30.

🕒 Lunedì 11 novembre 2024, dalle ore 16.00 alle ore 17.30.

Rilegatura



Durante i 5 incontri le maestre rilegatrici trasmetteranno tutti i segreti della carta e delle sue molteplici declinazioni: dalla conservazione alla legatoria, dalla decorazione alla produzione, partendo dalla tradizione fino agli sviluppi contemporanei. Dopo la prima presentazione seguiranno gli appuntamenti per imparare a realizzare diverse tipologie di quaderni personalizzati e per scoprire quante operazioni si nascondono dietro la loro creazione. Attraverso le lezioni si riscoprirà il fascino di un mestiere che permette di creare con le proprie mani un supporto su cui scrivere, disegnare o annotare i propri pensieri.

📍 Il corso verrà presentato nella Biblioteca Nazionale universitaria di Torino

🕒 Mercoledì 6 dicembre 2024 dalle ore 14.30 alle ore 16.00.

Con i partecipanti si stabiliranno le date e gli orari dei 4 incontri successivi.

In tutto un incontro nella Biblioteca Nazionale e 4 incontri in piccoli gruppi.

Tabella incontri ottobre - novembre 2024

Data		n. ore	n. In ABNUT	incontri Sede docente	docente	tot ore
7 ottobre	Uso del computer	2	1	4 incontri Date da definirsi	Vagnone Tot. ore 20	20
21 ottobre	Musica	2	1 dalle 16.00. alle 17.30	2 incontri Date da definirsi	Barracano	
28 ottobre	Uso del computer	2	1	4 incontri: date da definirsi	Vagnone	
Mercoledì 6 novembre	Principi di rilegatura	2	1	4 incontri: date da definirsi	Bordone Tot. ore 10	10
11 novembre	Musica	2	1 dalle 16.00. alle 17.30	2 incontri Date da definirsi	Barracano	
25 novembre	Accoglienza visitatori	2	1		Caputo Tot. ore 2	2
2 dicembre	Bibliotecoeconomia e visita alla Biblioteca	2	1		Tot. ore 2	2
					TOT ore	34

Sosteniamo Abnut



Libri da restaurare, edizioni imperdibili da comprare, piccoli lavori di manutenzione (ai grandi dovrebbe provvedere lo Stato) e così via... davvero tante sono le spese che l'ABNUT sostiene per la Biblioteca.

Per questo il vostro 5 x 1000 ci è davvero utile

dona il 5 x 1000 alla Biblioteca
Il codice fiscale dell'ABNUT è 97739400014

Le donazioni liberali sono in parte detraibile dalle imposte.

Quote Sociali 2024 - 2025

Soci ordinari € 20,00 | Soci sostenitori € 50,00 | Soci benemeriti € 100,00

ABNUT Associazione Amici della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino

Fondata il 18 febbraio del 2011, iscritta all'anagrafe ONLUS dal 24 marzo 2011

Codice fiscale 977394000014.

Sede legale c/o Biblioteca Nazionale piazza Carlo Alberto 3, 10123 Torino

Conto corrente presso Intesa San Paolo, IBAN IT72 Z 030 6909 6061 0000 0017 917